

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5,30 - S. Messa letta.  
» 6,30 - S. Messa letta.  
» 8. — - S. Messa letta all'altare del Santo.  
A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
breve meditazione - Bened. Eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelo.  
» 8.— - S. Messa letta con Vangelo.  
» 8,30 - S. Messa letta alla Valletta.  
(da Pasqua in poi).  
» 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia  
» 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Eucar.

Nei Venerdì di Quaresima alle ore 7,30 S. Messa al Santuario della Valletta.  
Alla sera in Parrocchia: Via Crucis, predica e benedizione con la Reliquia della S. Croce.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Primo Venerdì del mese - Al mattino: solita funzione in onore del S. Cuore -  
Alla sera: Via Crucis ecc.  
3 - Prima Domenica del mese - Ore 9,30: S. Messa Parroc. all'altare della Madonna.  
5 - Primo Martedì del mese - Alla sera: Funzione in onore dei SS. Angeli Custodi.  
8 - Alla sera: Via Crucis ecc. - Commemorazione del Transito di S. Girolamo.  
10 - Domenica delle Palme - Ore 9: Benediz. delle Palme ecc. - Dopo la dottrina:  
Via Crucis ecc.  
14 - Giovedì Santo - Ore 7: Santa Messa cantata e Comunione generale - Processio-  
ne al S. Sepolcro - Ore 19: Ora di adorazione.  
15 - Venerdì Santo - Ore 7: Scoprimiento e adorazione della S. Croce - Messa dei  
Presentificati - Ore 19: Via Crucis ecc.  
16 - Sabato Santo - Ore 7: Benedizione del fuoco e del Sacro Fonte Battesimale -  
Messa cantata - In mattinata ha principio la benedizione delle case della Par-  
rocchia (centro). - A mezzogiorno cessa il digiuno e l'astinenza.  
17 - Pasqua di Resurrezione e terza domenica del mese - Ore 6: S. Messa della Co-  
munione generale - Ore 10: S. Messa solenne - Ore 15: Vespri, Processione  
col SS. Sacramento ecc.  
18 - Lunedì dell'Angelo - Orario festivo solito.  
19 - 20 - Benedizione delle case nelle frazioni.  
25 - S. Marco Ev. - Litanie maggiori - Ore 5,30: S. Messa cantata, poi processione  
alla Valletta coi canto delle Litanie dei Santi e benedizione della campagna.  
29 - S. Pietro Martire - Giorno natalizio dell'Ordine Somasco - Indulgenza plenaria  
alle solite condizioni.  
30 - Alla sera: Incomincia la pia pratica del mese di Maggio in onore della Vergine SS.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine  
quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 29 Marzo 1938 - XVI - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.  
Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 29 Marzo 1938 XVI - P. C. Tagliatferro Direttore responsabile.

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==  
ABBONAMENTO ANNUO: Direzione e Amministrazione:  
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— SOMASCA DI VERCURAGO  
Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 3.143

SOMMARIO: Nel IV Centenario - Et divorzio - Sulle orme di S. Girolamo - Le apparizioni di S. Girolamo  
Sotto la protezione di S. Girolamo - Per i devoti - Crociata di preghiere - Piccola posta - Abbonamenti -  
Suor Teresa - Offerte - L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani.

Nel IV° centenario della morte del Santo

continuano i lavori di miglioramento  
desiderati alla VALLETTA di SOMASCA

In questo tempo di febbraio - marzo 1938 si è trasformata la tettoia, che aveva figura antipatica di cascinale e della quale ormai, di fronte alla ricreante freschezza della Chiesina, non si poteva più tollerare il disaccordo.

Per la storia, che pare si ignori da chi parla e stampa, quella Chiesina della Valletta non ebbe mai, nè poteva avere le pareti senza intonaco per proposito o sproposito d'arte di armonizzarle con la parte del monte, che fa da parete di fondo, sacra reliquia, e meta dei pellegrini, oltre la Scala Santa.

Perchè, sempre che si pone piede in una Chiesa, ci si aspetta un che di regia religiosa; a San Girolamo poi ci si aspettava di vedere, in degna cornice, quella parte di monte ove il Santo cedeva al sonno breve e dura ora. Perciò i nostri Padri l'avevano fin dall'origine tenuta con buon intonaco quella Chiesina, che invece dal 1914 ad oggi era rimasta storpiata, dacchè la guerra aveva costretto a sospendere i lavori di miglioramento a cui si era posto mano scalcinando le pareti.

Ora la ricorrenza del quarto centenario

della morte del Santo ha fatto il miracolo che si sognava e ha reso splendido quel vetusto tempio.

Se non che questo nuovo splendore fece a mille doppi arrossire di vergogna tutto il resto, e sopra tutto quella tettoia in ferramenta fra giganti macigni delle colline adiacenti, e ad arcate veramente esotiche, in confronto alle linee di genio nostro, che segnano quasi tutte le capellette.

Pur troppo l'armonia con l'architettura di queste graziose capellette del Santuario, le quali concordano perfettamente con le leggi architettoniche dell'immortale Vignola, avrebbe voluto, oltre che la soppressione delle quattro misere colonne di ghisa, anche lo spostamento delle mensolone, che sostengono il tetto e facevano capo alle stremenzite colonne. Così soltanto si sarebbe potuto scrupo-

losamente obbedire alla legge dell'elegante Rinascimento, che preferisce arcate di altezza rigorosamente doppia della loro larghezza. Ma, per non sembrare megalomani, si sono lasciate al posto quelle mensolone, ottenendo soddisfacente esito colla suddivisione degli spazi preesistenti, lasciando ai pedanti dotati di qualche apparenza di capacità, di farne la critica.

In vero però non mancano esempi classici di quanto abbiamo preferito fare, mentre anche i particolari ad epicentro, che vi abbiamo segnati per alleggerire le masse sovrapposte ai pilastri ed alle arcate e che riescono a frastagliare con salite a sesto acuto, seguono un esemplare che non manca nelle tavole del Vignola stesso.

Il capomastro signor Baggioli di Vercurago ha superato la stessa nostra aspet-

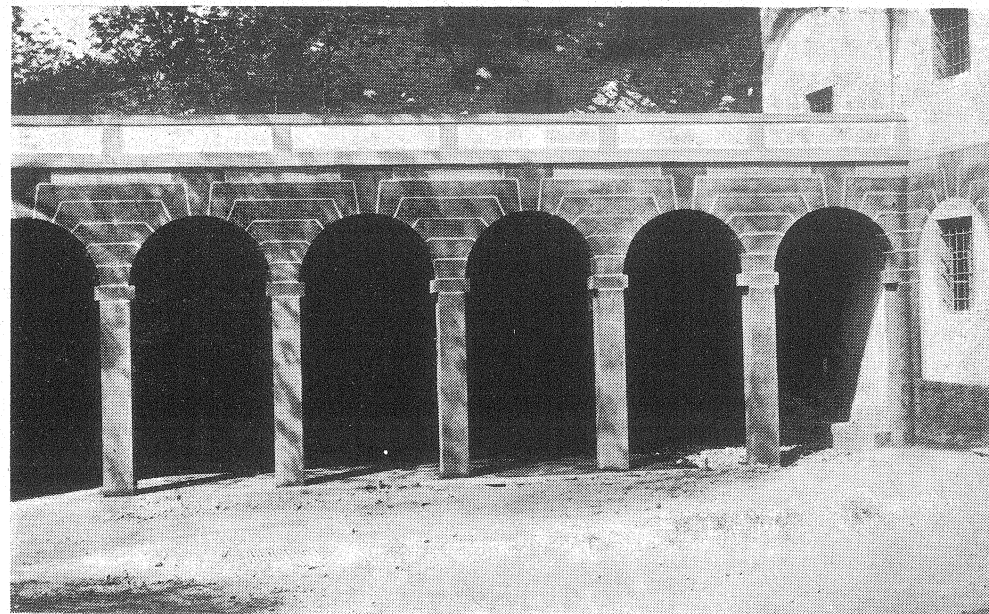


Foto MARENZI - Calolziocorte

tativa nell'esecuzione del nostro progetto: ed eccovela questa tettoia vestita a festa come la Chiesina voleva.

Peccato che non si pensò a porla al confronto colla preesistente paesana veste più che feriale.

Per ricrearsi alla nuova intonazione che ora dà al luogo sacro, bisogna visitarla, perchè la fotografia non può darci nè la tonalità d'ambiente, nè il rilievo dei diversi lati dai quali un qualsiasi monumento deve esaminarsi ed ai quali deve trovarsi in accordo. Inoltre la fotografia qui riproduce soltanto un particolare dell'intera tettoia, che è composta di otto arcate.

Noi l'abbiamo qui prospettata per soddisfare alla naturale impazienza di chi deplorava la preesistente banale forma con poco lusinghiera lode del gusto di chi così l'aveva lasciata fare e stare.

Sotto questa tettoia resteranno aboliti i tavoli e i sedili, che ne alteravano la ragione e l'uso, volendosi in quel luogo semplicemente un rifugio in caso di improvvise intemperie e non una occasione di disturbo davanti alla Chiesina. Meglio ancora poi imporrebbe sacro rispetto se si vorranno rivestire quelle pareti di emblemi e ricordi di grazie, che non possono tutti stare nella Chiesina, a cui toglierebbero quella artistica compostezza che finalmente la nobilita pur proclamandola Santuario.

Sul tono stesso andremo passo passo correggendo ogni lato della simpatica Valletta, dacchè i miglioramenti già fatti mettono in troppo scredito cose e linee, che prima non davano fastidio.

P. BATTAGLIA



Foto MARENZI - Calolziocorte

*Un giorno che parlavo ad un testone  
(e questo non no' di 'na grossa testa,  
ma quello che se crede un talentone,  
e inoeece cià de pigne una gran cesta)*

*m'intesi di da lui che coi quattrini,  
la Chiesa, ch'er divorzio ha maledetto  
te scioie er matrimonio ai cittadini,  
pur anco si dar prete è benedetto.*

*Tu confonni, ie dissi, la pretesa  
de divorzià contro er nodo valido,  
co' l'opera sapiente de la Chiesa,  
che nullo te dichiara quello inoalido.*

*Ma la capischi tu la differenza?  
Mo' te faccio capace co' n'eseempio:  
si fai un contratto a forza de violenza,  
d'imbroij e de la legge fai 'no sciempio,*

*o cor raggio inganni un galantuomo,  
o co' l'usura troppo hai guadagnato,  
quantunque registrato, bello e bono  
dar giudice, er contratto, vi è annullato.*

*E si passamo ar campo de la Fede:  
se in quaresima chiedi, ar sor curato,  
la dispensa dar magro e ie fai crede  
d'esse ammalato e inoeece l'hai ingannato,*

*non te vale pe' niente 'sta dispensa  
lassù ner Cielo, aranti ar Redentore,  
e si t'accosti poi alla Sacra Mensa,  
che vale, er Sacramento dell'amore,*

*si li peccati mortali non confessi?  
Si ar prete, che te dà l'assoluzione,  
non ie dici i peccati ch'hai commessi  
te vale, dimme un po', la Confessione?*

*Così ner matrimonio, amico mio,  
li ministri so': lei ec' lo sposetto,  
er Sacramento vale presso Dio,  
no perchè dar curato è benedetto,*

*ma perchè i' hanno detto: è propio vero,  
semo contenti a fa' 'sto pangrattato,  
non c'è stata violenza, nè adullero,  
e nisciuno dei due l'altro ha ingannato.*

*Si quareche impedimento hanno taciuto  
e certe condizioni non so' note,  
o quareche brutto imbroio hanno compiuto,  
ma come fa' a sapello er sacerdote?*

*De fronte a Dio non so' moie e marito,  
ma so' dei peccatori concubini;  
er matrimonio, no, non è seguito  
anche si ce so' nati li bambini.*

*E allora, me capischi, chiaro appare  
che, quanno sorte fora er macchiavello;  
er matrimonio è nullo, irregolare,  
perchè del buon Gesù manca er suggello.*

*Si er giorno, infatti, de lo spozalizio,  
avessero lealmente dichiarato  
al Parroco, 'sti patti o quareche bizzio  
o quareche impedimento condannato,*

*non sarebbe venuto er matrimonio,  
nè la Benedizione der Curato;  
e inoeece, perchè, spinti dar demonio,  
se so' tenuto in corpo 'sto peccato,*

*sarebbero le nozze regolari?  
ma te sbaij, ch'è giusto ed è pacioso  
(è bene che se sappia e se dichiari)  
che non è un matrimonio religioso,*

*ma è un'unione così, come se sia  
che, si la legge umana non condanna  
'st'imbroio farso, 'sta baratteria  
non è accetto a Gesù, che non s'inganna.*

LUIGI RUIZ DE CARDENAS.



## LA CARITÀ'

La carità, questa virtù cristiana che non cerca rinomanza di lodi, non ha desideri di emergere e di grandeggiare e non nutre speranze di vantaggi materiali o morali, era curata in sommo grado dai nostri cari superiori, i quali non evitavano occasioni per far sì che noi la si praticasse. Il terreno aveva avuto però una buona preparazione perchè le nostre anime giovinette avevano ricevuto nelle famiglie buoni esempi e insegnamenti, che avevano impresso nel nostro animo e nel nostro cuore un benefico e promettente solco. Ed oggi, che la mia vita è ormai inoltrata, mi è grato onorare le grandi virtù di quella santa donna della mia cara mamma con il ricordo di un episodio che mi mise, ancora bambino, a contatto con una grande miseria e mi insegnò la via sicura da seguire in tutta la mia esistenza. In una giornata invernale, fredda, accidiosa, ritornavo colla mamma dallo avere assistito ad una bellissima accademia, alla quale eravamo stati invitati al Palazzo Doria Pamphili, in piazza Navona quando, dopo pochi passi e vicino alla nostra abitazione posta nella medesima piazza, trovammo, disteso a terra, un uomo, poveramente vestito, che si lamentava penosamente. La mamma subito si chinò su di lui, gli chiese il motivo delle

sue sofferenze e seppe che il disgraziato non aveva toccato cibo dal giorno precedente.

Senza por tempo in mezzo quella santa donna, incurante del ricco e delicato vestito che indossava, aiutò quel poveretto ad alzarsi e, facendolo appoggiare sul suo braccio, mentre io cercavo di sostenerlo alla meglio dall'altra parte, lo condusse ad una vicina trattoria. Dopo averlo premurosamente fatto sedere ad un tavolo, gli fece servire un abbondante pasto, e, quando lo vide ben rimesso in forza, gli regalò un po' di denaro e con affabile semplicità lo salutò e volle che io pure gli dessi la mano. Ho voluto raccontare questo bell'esempio perchè, purtroppo, di fronte a così grandi miserie, sono parecchi coloro che si scostano, temendo di imbrattarsi le vesti e le mani, insensibili nel veder tanto soffrire una creatura di Dio. Questa è la dolce carità, abbellita di semplicità cristiana, in contrasto colla altra carità, quella che, il mio illustre e caro amico il senatore Giannino Antona Traversi, ha bollato nel suo bel lavoro: "Carità Mondana...". Nei ricchi saloni, nelle feste danzanti, nelle fiere di beneficenza, infatti, fa capolino è vero un po' di carità, ma è rivestita di lusso, di superbia e di ambizione ed è tanto diversa invero da quella voluta da Gesù.

Anche in Collegio il Signore ci offriva spesso l'occasione di fare della carità, modesta carità, quale era permessa dalle poche nostre possibilità economiche, ma che acquistava un grande valore, perchè rappresentava il sacrificio di qualche cosa gradita, alla quale, volentieri, si rinunciava per beneficiare qualche disgraziato. Non era raro il caso che ora uno ora l'altro di noi, durante la passeggiata quotidiana, si distaccasse repentinamente dalle file per dare a qualche poveretto, (quello che io preferivo era un povero cieco che sostava sempre nello stesso posto) una modesta monetina che avevamo già preparata in tasca. Il nostro atto era così semplice, rapido e disinvolto, che non era rimarcato nemmeno dal prefetto che ci accompagnava, il quale, forse, era ben lieto di fingere di non accorgersi di quella nostra piccola trasgressione all'ordine e alla disciplina. Un pomeriggio, nel ritorno dalle lezioni dell'Istituto Tecnico passando per il vicolo della Spada d'Orlando, che fiancheggiava il fabbricato del Collegio, vedemmo, seduto su di un paracarro, un povero operaio dalla barba e capelli lunghi e incolti, lacero e sporco nelle vesti che ci tese la mano per chiederci qualche soldo di elemosina. Alla vista di quel viso smunto e macilento, che dimostrava una sofferenza pietosissima, sentimmo una grande pietà verso quell'infelice, ma, presi così alla sprovvista, non potemmo, privi come eravamo di denaro, dargli alcun soccorso. Come fare? Non ci perdemmo d'animo; in mancanza di contanti, riediammo con un piccolo sacrificio e riem-

pimmo qualche panino con un po' di lessato di pietanza, vi aggiungemmo due mele e saliti, come scoiattoli, sulle finestre che davano sul vicolo, superando come acrobati provetti l'ostacolo delle gelosie, che impedivano la vista all'esterno, richiamammo quel poveretto: "psi psi, buon uomo,, egli sollevò il capo, ci vide e ad un nostro cenno, facendo sacco con la giacca, raccolse tutto quel ben di Dio che, con attenzione, facemmo cadere nel giusto punto. Era vera fame la sua! Divorò, è la vera parola, la providenziale refezione e dopo averci salutato (ci avrà forse benedetti?) si allontanò. Per varie sere l'ebreo errante, come lo chiamavamo per intenderci, tornò a raccogliere quel po' di cibo del quale era per noi una gioia il privarci, poi non lo vedemmo più. Probabilmente avrà trovato da lavorare: tanto da non aver più bisogno di noi, ma i nostri cuori intesero una stretta non scorgendolo più al solito posto; ci sembrava d'aver perduto un caro amico. - Piccoli episodi che lasciano però un ricordo nella vita e che si richiamano volentieri alla memoria, perchè rappresentano le prime serene gioie spirituali, che i grandi insegnamenti e magnifici esempi ci hanno procurato.

LUIGI RUIZ DE CARDENAS.

DEVOTI DI S. GIROLAMO!

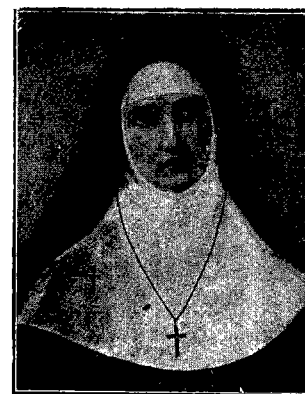
Diffondete questo Periodico

## Le apparizioni di S. Girolamo

(Quinta puntata)

### Incontri.

Si videro per via, si compresero e si amaron per sempre. Chi di noi non ricorda di aver letto in tutti i romanzi consimile frase? L'uso ormai trito del luogo comune non toglie che la situazione da esso descritta sia veramente comune e reale. Ma si tratta il cento per cento di incontri di occhi e di



LA SERVA DI DIO  
BENEDETTA CAMBIAGIO

comprensione di cuori. Io vi presento invece l'avvicinamento di due anime e l'abbraccio di due ideali. Due stelle congiungono la loro luce e fanno più abbagliante la colonna luminosa dei loro raggi.

Chi era e che cosa faceva la Signora Benedetta Cambiagio, nata in provincia di Genova il 1791, e a ventun anni sposa fiorentina e pia dell'ottimo Battista Frassinello?

Le azioni sue non avevano nulla fuori dell'ordinario, e neppure le sue parole. Donna del popolo e confusa in mezzo ad esso come nel mare una qualunque goccia d'acqua, come una qualsiasi onda fra l'onde sorelle di un fiume. Però se lo sguardo car-

nale avesse potuto passare dal corpo all'anima, si sarebbero profilate davanti al contemplatore stupito meraviglie e bellezze tali da far credere che in Benedetta il Paradiso si fosse riversato. Che purità la sua, che umiltà, che unione con Dio!

Da alcuni anni viveva a Pavia. Aveva scelto un Padre Somasco per direttore spirituale e osservava privatamente le regole dei religiosi di S. Girolamo.

### Involta definitiva.

Fu una terribile mortale malattia a mettere di fronte lo spirito della signora Cambiagio con l'anima di S. Girolamo.

In proporzione del logorio del corpo, la mente si affina s'alleggerisce si sublima.

La salita pei sette cieli dell'Empireo avviene contemporaneamente alla rarefazione della parte materiale. Come in Dante, così in tutti.

Il male era allo stadio disperato, quando si tentano i rimedi tanto per tentare, e fa meraviglia se arriva un miglioramento.

Capita il confessore per la recita delle preghiere per gli agonizzanti. E subito eccoti anche il medico per provare ancora una volta di vincere il male.

La contemporaneità dei due arrivati sembrerebbe fortuita. Fu invece providenziale. Essi saranno poi i testimoni della visione.

### La camera inondata di luce e di parole.

S. Girolamo apparve. Egli era circonfuso di gloria, disse la stessa Benedetta Cambiagio. Una bella schiera di giovinette gli stava dappresso, come ad aspettare un comando.

Comincia ora un divino colloquio, ch'io riferisco testualmente.

— «Vedi, Benedetta, questo eletto drappello di giovinette? - il Santo fu il primo a parlare - Esse sono la tua porzione di eredità. Tu abbi in conto di figlie ed esse ti terranno in luogo di madre».

La devota signora rispose: «Caro santo, caro S. Girolamo! Come volete che io faccia ad adempiere il vostro comando nello stato in cui mi trovo?»

Successe silenzio. I movimenti degli occhi, certe espressioni del viso facevano però supporre che il dialogo continuava. La voce veniva sostituita dall'eloquenza dell'intuizione. Ma dopo poco la malata riprese: «Ebbene, se guarirò mi prenderò cura di queste fanciulle e farò quel che mi dite».

D'un tratto il colore del volto si cambia. Da pallido come i petali del giglio diventa rosso come la rosa sanguigna.

Miracolo del contatto con S. Girolamo: la morente ripigliò vita e salute quasi le fosse stata fatta un'iniezione di giovinezza.

### Un nuovo apostolo dell'orfanezza.

Le giovinette della visione rappresentavano le schiere di orfane di cui Benedetta Cambiagio doveva divenire madre. S. Girolamo la miracolava a questo scopo.

L'ottima donna fu obbediente al mandato divino. In Pavia stessa eresse il suo ricovero per le bambine derelitte.

La vita di lei raggiunse le vette dell'eroismo cristiano. La pia signora d'una volta è ora la serva di Dio Benedetta Cambiagio fondatrice delle suore di N. S. della Provvidenza e delle benedettine di Voghera, e di lei sono già iniziati i processi di beatificazione.

P. G. PIGATO C. R. S.

DEVOTI! Leggete il Giornalino

## SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

LOZZA VANDA di Vercurago, trasferitasi nel marzo 1937 in Argentina, continuò a nutrire viva devozione per il Santo taumaturgo della sua terra nativa. Ammalatasi seriamente di affezioni intestinali, ed operata in gravi condizioni di appendicite, mediante l'intercessione di S. Girolamo, da lei fervidamente invocato, ottenne perfetta guarigione.

Mediante una lettera autografa, informò la famiglia residente a Vercurago della grazia ottenuta, incaricandola di offrire in nome suo al Santuario in segno di riconoscenza L. 50, e di farvi celebrare una Messa di ringraziamento.

Abbonamento giornalino: Buenos Aires - Lacar - 34,85.

Il bambino MESSA DAVIDE d'anni 5, da parecchio tempo soffriva di gravi disturbi alle vie respiratorie, vestito dell'abito di S. Girolamo, recuperò perfetta salute. Accompagnato dal papà venne a ringraziare il Santo suo benefattore.

### R. Prefettura di BERGAMO

#### MESE DI FEBBRAIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	208	1302	1510
morti	123	666	789
aumento popol.	85	636	721

#### MESE DI MARZO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	236	1381	1617
morti	167	704	871
aumento popol.	69	677	746

## PER I DEVOTI DELLA MADONNA E DI SAN GIROLAMO

### PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

*Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza t'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo Nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!*

*Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue sacratissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.*

Tre Ave Maria e un Gloria

O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Pio XI)



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo. (Treviso, Chiesa della Madonna Grande)

### PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

*O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani providentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia. Tre Gloria.*

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza del l'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).

# Crociata di Preghiere a San Girolamo Emiliani

PER LA BUONA EDUCAZIONE DEGLI ORFANI  
— E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA —

## ADESIONI.

VESCOVADO DI S. ROSA DE COPÁN (HONDURAS)

Con vero piacere benedico e raccomando la « Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani » per la salvezza dell'infanzia e della gioventù; è il migliore e più efficace ideale per ottenere che la società ritorni a Cristo, dal quale ci viene la salute.

16 Aprile 1936.

† ANGELO MARIA - VESCOVO.

ARCIVESCOVADO DI PANAMA (PANAMA)

Mio venerato Padre,

La pratica della « Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani in favore della gioventù abbandonata », credo che sarà il rimedio efficace per provvedere alle sue necessità morali e materiali in tutto il mondo.

Voglia il cielo che un giorno i fanciulli orfani della mia Archidiocesi possano usufruire della bontà dei PP. Somaschi, figli di S. Girolamo Emiliani. Dica al Rev.mo Padre Generale che l'Arcivescovo di Panama benedice il suo progetto.

18 Aprile 1936.

† GIOVANNI GIUSEPPE MAIZTEGUI  
C. M. F. Arc. di PANAMA

VESCOVADO DI ALAJUELA (COSTA RICA).

Con piacere approvo e aderisco alla Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani, che giudico molto opportuna nei tempi presenti.

18 Aprile 1936.

† ANTONIO DEL CARMINE  
Vesc. di ALAJUELA

## ATTIVITÀ PRATICA.

A gloria di Dio e di S. Girolamo e ad incoraggiamento dei buoni che con la preghiera, con la collaborazione e con altri mezzi aiutano quest'opera, pubblichiamo qui un articolo di « Vita Casalese » che ci fa conoscere una parte dell'attività svolta da questa provvidenziale iniziativa; diciamo una parte dell'attività, perchè non è davvero possibile enumerare i vari casi, a cui con delicata e materna premura giunge a provvedere con meraviglia di chi segue attentamente e spassionatamente il suo evolversi ed affermarsi in mezzo a diffidenze e contrarietà d'ogni genere:

### CASALE MONFERRATO - Fra i baracconisti di piazza Castello.

« Giovedì 14 Marzo, nella chiesa di S. Caterina, (presso il Collegio Trevisio dei Padri Somaschi) si svolgeva una commovente, intima funzioncina che segnava l'epilogo di un santo, amorevole lavoro che l'Unione Donne di A. C., in accordo colla Crociata di S. Girolamo, aveva compinto in favore degli artisti di passaggio nella nostra città, in occasione della fiera di S. Giuseppe.

Buone signore di A. C. e membri della Crociata di S. Girolamo, animate da quello spirito di carità che va incontro alle anime per illuminarle della luce divina, avevano fatto una visita a tutte le carovane, avvertendo dell'assistenza religiosa che si intendeva loro prestare ed invitando tutti a parteciparvi. Il Rev.do P. Gandolfo dei Somaschi era passato nelle baracche, dove, per interessamento dei proprietari, venivano radunati

gli uomini, ed aveva, in quotidiane istruzioni, impartito il pane spirituale della parola di Dio, mentre in chiesa le donne e i bambini venivano pure preparati alla S. Penitenza ed alla Comunione.

Così in buon numero si presentarono alla S. Messa, celebrata dal Rev. sig. can. Porzio, Ass. Ecc. Dioc. il quale disse brevi, convenientissime, illuminate parole di circostanza e distribuì la S. Comunione. Dopo la suggestiva funzione veniva distribuita a tutti una modesta colazione. Nel giorno poi 22 un bambino delle stesse famiglie assistite, riceveva per la prima volta Gesù ed aveva la S. Cresima per le mani di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo.

Il contegno tenuto, i ringraziamenti espressi, la contentezza che traspariva dalla loro parola e dal loro sguardo furono motivo di conforto per chi aveva lavorato intorno a quelle anime, ed è ancora motivo di compiacimento e di approvazione per chi, affrontando umiliazioni, difficoltà e sacrifici dedica l'opera sua alla diffusione del regno di Cristo ovunque si presenta l'occasione e la possibilità ».

### Piccola posta

ROMA - « Sarei graditissimo se qualche vecchio compagno di collegio volesse darmi notizie sul caro amico Avvocato Rastelli, che fu Direttore del Riformatorio Gabelli di Roma ». Luigi Ruiz de Cardenas.

PADOVA - Rigato e comp. - Grazie; eravamo sicuri che la Loro devozione a S. Girolamo Le avrebbe spinte a continuare nel lavoro di diffusione della provvidenziale iniziativa. Noi continueremo ad assistere e ad aiutare con la preghiera. S. Girolamo sparga larghe benedizioni e conforti.

RAPALLO - P. Landini - Al nostro amato Fondatore affidiamo i Suoi voti, supplicandolo a compensare degnamente. Saluti fraterni.

## ABBONAMENTI:

F. Castelli, G. Pirovano, Olgiate Calco - E. Bolis, Sorelle Ambrosioni (sost.) R. Bonacina, Fam. Baggioli, Fam. Losa, Fam. Zerbato, R. Facheris, N. Fumagalli, I. Milani, Sorelle Scola, M. Vitari, C. Tavola, G. Riva, Fam. Greppi, L. Valsecchi, D. Levati, A. Bonacina, Rev. Parroco, Vercurago - M. Valsecchi, Oggiono - V. Fumagalli, T. Milani, A. Ratti, Calolzio - E. Masucci, G. Possenti, V. Natali (sost.), L. Ravaglia, E. Zandotti, Roma - Di Lazzaro, Velletri - P. Invernizzi, Germanedo - A. Panzeri, A. Nava, Torrette Inf. - R. Redaelli, Cassago - A. Boschi, Lecco - A. Busnelli, Meda - M. Bonfanti, Osnago - R. Brusadelli, Carenno - G. Paoli, Pescia - P. Bianchi, Varese (sost. L. 20) - U. Olivati, Verona - E. Briosci, Lesece - Fam. De Rocco, Forno di Canale - D. Bodega, M. Perego, Maggianico - Rev. Sup. Ancelle della Carità, Seregno - I. Maino, Canto - F. Panzeri, Palazzolo Milanese - Fam. Della Valle, Mandello - Fam. Villa (fu Achille), Concorezzo - M. Varaldo, I. Arnera, M. Aonzo, Savona - C. Pologna, Buglio - F. Bonacina, M. Riva, E. Arlati, A. Amigoni, Somasca - P. Sprovieri, Voghera - Direttorio Orfanotrofi, Alessandria - L. Bianco, Vergne - L. Mangioni, A. Vassena, M. Perego, Lecco - R. Mazzini, Vercurago - A. Cerutti, Ripalta Nuova - V. Scoti, Direttrice Istituto S. Michele, Pescia - M. Frateschi, Pietrabuona (sost.) - A. Bonizzi, C. Carniti, Trescorre M. Osculati, Monza - M. Melesi, Ballabio M. Bonazza, Seregno - C. Figini, C. Pelosi, V. Gherbi, P. Mori, Ass. di A. C. del Collegio Gallio, P. Bari (sost.), T. Marinoni di Como - B. Vailati, Crema - D. G. Ruggeri, Zogno - A. Sebastiani, A. Gallati, E. De Angelis, A. Rossini (sost. L. 20), G. Nocchi, Roma - T. Bugnoni, Rivoli (sost.) - A. Barretton, S. Niesner, M. Botteselle, P. G. Muzitelli, Treviso - A. Sozzi, A. Giudici, G. Bellasio, Lainate - T. Piantoni, Pradalunga D. Bono, Mondovi - M. Scaglia, Malnate M. Tentorio, Usmate - A. Quaglia, Carrù P. De Vecchi, A. De Priori, Corbetta - M. Carnovali, C. Oltolina, Rho - A. Bianconi, Caglio - I. Pedillo, Cremona - E. Colombo, Busto Garolfo (sost.).

N. B. - Ringraziamo vivamente tutti e rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione dei nomi di parecchi altri abbonati, che ci hanno già mandato la quota dell'abbonamento.

## SUOR TERESA - Figlia della carità di S. Vincenzo - Aggregata Somasca.

Insieme alla consorella *Suor Matilde* cercò di inviare alla nostra Congregazione tante buone vocazioni da *Costigliole d'Asti*, dove esercitava da 36 anni il suo umile apostolato di bene e dove ultimamente insegnava presso il R. Corso d'Avviamento professionale.

I nostri Padri *Garassino, Ferro, Baggia, Bianco*; i chierici *Mazzarello, Boeris, Riso, Massaia Giov., Caimotto, Massaia Mario*; il Novizio *Nebiolo* e qualche Postulante, sono a lei riconoscenti dell'indirizzo prestato alla loro vocazione religiosa.

Nata a Brivio il 22 febbraio 1875, morì a Costigliole d'Asti il 24 gennaio 1938, stringendosi al cuore il Crocifisso in un supremo atto d'amore; morì sulla breccia, con le armi alla mano, giacché persino nella giornata della sua morte aveva insegnato alle ragazze nel laboratorio. Tutti, senza eccezione, ebbero lacrime e rimpianto per la buona Suora, che lungamente si sacrificò con generosità per la gioventù costigliolese. Era *aggregata somasca* dal 1927, titolo che le conferiva il diritto di partecipare, in vita e dopo morte, a tutti i benefici spirituali comuni ai Religiosi Somaschi.

C. O.

### Offerte varie:

M. Rigato, Padova, L. 10 per una Messa e L. 5 per la Crociata - L. Foppiano, Pinerolo Po, L. 20 per ottenere una guarigione - C. Magno, Milano, L. 5 per preghiere - M. Albani, Merate, e L. Colombi, S. Giorgio, L. 10 per una Messa - A. Ronchi, Milano, L. 15 per una Messa - A. Caffi, Bergamo, L. 70 per 7 Messe alla B. V. Addolorata - S. Caffi, L. 10 per una Messa - M. Comelli, Groppello Cairoli, L. 50 per preghiere - G. Brumana, L. 50 per ottenere una guarigione - D. Brumana, L. 10 per una Messa - N. N., L. 5 p. g. r. - C. Mot-

ta, Valmora, L. 10 per una Messa - Fam. Balestin, Pescate, L. 10 per una Messa - L. Roggero, Costigliole, L. 50 - N. N., Milano, L. 50 per preghiere dei Novizi - L. Magni, Osnago, L. 5 per una Messa - A. Caglio, Osnago, L. 10 p. g. r. - G. Mandelli, L. 5 p. g. r. - F. Riva, L. 5 per preghiere - T. Mozzaniga, Lomaniga, L. 20 per due Messe - A. Albani L. 5 per preghiere - N. N., Vercurago, L. 50 per preghiere e per riconoscenza - F. Gatti, Viano, L. 50 per celebrazione di 7 Messe ad onore della B. V. Addolorata « affinché ottenga dal suo divin Figlio Gesù copiose grazie a tutti gli ammalati che mi chiedono soccorso ».

## "L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani",

del P. Luigi Zambarelli C. R. Somasco

Abbiamo in redazione la *Iconografia del nostro Santo, studio e lavoro del P. Luigi Zambarelli, nostro Rev. mo Vicario Generale. E' volume che trasporta ad un ben spazioso, vero, buono, bello, santo circolo contemplativo, un figlio al gran Padre. Scorrendolo pare di compiere a volo un pellegrinaggio di secolo in secolo, di paese in paese. Inoltre lo svolgimento del capitoli, col quali il Poeta nostro Padre Zambarelli, senza volerlo, compì opera di discriminazione critico-culturale interessantissima, ci stende innanzi, quasi in arcobaleno, un festone, sul quale si svolge storicamente l'organismo artistico, riflesso dal Santo.*

*L'urgenza per la tipografia ci lascia soltanto il tempo di testimoniare la nostra cara impressione avuta a prima visione del volume, che però non ha bisogno che di essere conosciuto per essere apprezzato.*

P. STANISLAO BATTAGLIA  
C. R. SOMASCO.

# Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==

ABBONAMENTO ANNUO:  
ITALIA Lire 5. — ESTERO Lire 10. —  
Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

Direzione e Amministrazione:  
**SOMASCA DI VERCURAGO**  
(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 3143

S. S.  
G. G.

SOMMARIO: *Alla Vergine di Treviso - Le apparizioni di S. Girolamo - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - S. Girolamo e il Catechismo - Crociata di Preghiere - Pio XI - Il Culto di S. Girolamo - Memorie di Collegio - All'ombra della Croce - Sotto la protezione di S. Girolamo Em. - Assemblea dei Mutilati - Calendario.*

## ALLA VERGINE di TREVISO invocata da S. GIROLAMO

{ Totz mos cor e m'esperansa  
es en la tua pietansa  
FOLQUET DE MARSELHA

*Le nuvole tonanti han fatto fascia  
funerea in volto al mattutino sole.  
Tale nell'anima una cruda ambascia  
ottenbrarmi vuole.*  
*Tu, bianca stella e meridiana face  
e madre della luce e del chiarore,  
l'inganno annienta che con man predace  
strazia finchè si muore.*  
*Angue precipite dai cupi agguati  
sopra il viandante che inesperto mira,  
prima l'addenta, e celere dai lati  
l'opprime in doppia spira.*  
*Cade la preda! Il serpe la ritira  
a divorarla entro l'antica tana.  
Ma se ancor tosto altro di lì s'aggira,  
vien con novella brama.*  
*Sul ciglio inospite ecco io pur mi trovo.  
Già già s'appressa il fiammeggiante sguardo  
fuori correndo dall'infame covo.  
Io mi difendo indarno.*  
*O tu che sola debellar lo puoi  
col piè virgineo e col fulgor degli occhi,  
porgi soccorso ad un de' figli tuoi  
prostrato ai tuoi ginocchi.*

*Tenue è l'incenso della mia preghiera,  
ma te pietosa, te benigna e pia  
misericordia muova e la sincera  
invocazione mia.*  
*Quando al tuo tempio pellegrino anchi' o  
i ceppi apporti del crudel servaggio,  
questa di canti avida cetra invio  
in tuo perpetuo omaggio*  
*E - « Salve - intonerò - o vincitrice,  
« figlia di Dio, madre dei mortali,  
« sempre la tesa man soccorritrice  
« lenisce i nostri mali.*  
*« Dall'ime viscere la terra germina  
« gloria di fiori e di scorrenti fiumi  
« a te, a te il cielo dalla volta intermina  
« pende serto di lumi.*  
*« Tutto che al mondo in mille forme freme,  
« l'albe nascenti, il rosseggiar dei soli,  
« il mar che contro la scogliera geme  
« e dei pennuti i voli,*  
*« Quando si piega sopra un cuore il cuore  
« o la pupilla accoglie la speranza,  
« è l'universo che in tuo sacro onore  
« muovesi alla danza.*  
*« Salve, Maria! Muta quaggiù ogni cosa  
« che il tempo adurge ad un fatale schianto.  
« Sol nella vita nostra dolorosa  
« non muta il tuo compianto ».*

Idi di Maggio 1938 - XVI a Treviso

Padre GIOVANNI MARIA PIGATO  
C. R. SOMASCO